

Arresti e sequestri di Guardia di Finanza e Carabinieri

Il cancro della 'ndrangheta colpisce anche la Granda

Cuneo - Anche la Granda è stata coinvolta nella maxi-operazione di Carabinieri e Guardia di Finanza che nelle prime ore di lunedì 18 ha portato a indagare 17 persone per associazione di tipo mafioso, con ordinanze di custodia cautelare emesse dal tribunale del capoluogo piemontese richiesta della Direzione distrettuale antimafia.

I militari hanno ricostruito l'attività di una 'ndrina (cellula della 'ndrangheta, la mafia calabrese) che operava tra torinese e cuneese, anche attraverso legami con la siciliana Cosa Nostra: slot machine, ma anche traffico di stupefacenti, estorsioni e altre attività illecite erano al centro degli interessi del gruppo.

Tra i destinatari dei provvedimenti restrittivi c'è anche un 62enne residente a Camerana, in alta Langa.

Secondo quanto raccolto dagli investigatori della Guardia di Finanza, la 'ndrina era attiva nella zona tra le due province, tra Carmagnola e il cuneese, e aveva anche stretto accordi con referenti locali di Cosa Nostra, presenti sul territorio. Insieme, le due organizzazioni criminali mandavano avanti i loro "affari", compresi spaccio di droga, estorsioni, truffe e altre attività. In particolare, c'era l'interesse per la gestione delle slot machine, con i loro rendimenti milionari. Nell'operazione è stato anche condotto un sequestro nell'ordine dei 45 milioni di euro.

Le indagini erano state avviate nel 2012, su una rete piemontese dei clan che faceva riferimento a esponenti di famiglie malavitose nella zona di Vibo Valentia.

Fabrizio Brignone